

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto. Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

**Coloro ai quali è scaduta l'associazione, sono pregati di rinnovarla in tempo, onde evitare l'immediata sospensione dell'invio del giornale.**

**Sono poi pregati di nuovo e per la cinquantesima volta i signori Liberali corrispondenti di rivolgersi alla Direzione del *Fischietto* e non altrimenti. Se quest'ultima raccomandazione sortirà l'effetto delle precedenti, la Direzione si vedrà costretta di pubblicare un avviso in musica.**

**IL FISCHIETTO pubblicherà entro il corrente luglio come supplemento straordinario: Il mio ultimo Viaggio: Schizzi di Eunu...! adorni di incisioni in legno, originali. — I sigg. Associati lo riceveranno gratis.**

AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI  
DEL TRIBUNALE PROVINCIALE DI TORINO.

Ieri, udite ecc., sentite ecc., mi avete condannato a dieci giorni di carcere e quattrocento lire di multa, per due dei tre articoli.

Per verità, non è gran cosa; il male poteva esser ben più grave, considerata la mia imprudenza di lanciarmi all'assalto della torre di Malakoff senza portar con me i *gabbioni*. Ho fatto anch'io come gl'Inglesi.

Mi son tolta la mia brava *questione pregiudiziale*, come il fantaccino il suo moschetto; la canna mi pareva salda e buona — e la testa alta, allegramente, com'è mio solito, sono corso all'assalto.

Appena abbia messo piede in Malakoff, — mi sono detto io — attacco alla baionetta e la vedremo; sulla baionetta sapevo di poter contare.

Ma.... ma in sul meglio mi trovo innanzi un largo fossato che mi impedisce di andar oltre: proprio com'è arrivato agl'Inglesi: trovo cioè la vostra *Ordinanza* che a mezzo la battaglia mi arresta.

Per salire alle batterie e venire alla baio-

netta, ci volevano i *gabbioni* da otturare il fossato; ed io, imprudente, aveva dimenticati i *gabbioni*: non aveva pensato al fosso! E, credetemi, i *gabbioni* gli aveva, e che *gabbioni*! tali da otturare non solamente quello, ma anche cento fossati.

Quel che avvenne l'avete visto: senza *gabbioni*, impedito dall'andar oltre, rimasi esposto indifeso al fuoco delle batterie nemiche: e ci avevano bel giuoco a tirare su di me, che ero là solo col mio moschetto! E quei tiri, non erano neppure gran cosa! ed anche voi, Signori, ve ne sarete accorti che persino il diritto delle genti venne un po' manomesso.

Ma del chiasso ne ha fatto il nemico. Io senza *gabbioni*, allo scoperto, che cosa dovevo fare! Fino a che fui a portata usai — non senza buono effetto — del mio fucile: poi in buon ordine, lentamente ed allegramente, com'è mio costume, mi ritirai nelle parallele.

L'assalto fu vivo; ma voi, Signori, avete giudicato che la giornata era perduta per me.

Ma non vi pigliano gli scrupoli. Quello che non si fa oggi, si fa domani: è solo caso di rinnovare l'attacco, ma coi *gabbioni*; state certe che un'altra volta porterò meco i *gabbioni*, e ve ne abbiano pure de' fossati!

Sto disponendo ogni cosa per un nuovo assalto dal lato della Corte d'Appello: compio le opere d'approccio e poi avanti: quando sarò venuto alla ragion della baionetta mi vedrete: vedrete che colla baionetta saprò farmi largo.

Non abbiate dunque alcuno scrupolo: ed aggradite l'augurio che fo, perchè vi conserviate sempre sani.

Devotissimo vostro

IL FISCHIETTO.

## ASPETTANO!

Rileviamo dal *Diritto* che l'ha rilevato dalla *Gazzetta d'Augusta*, la quale lo ha tolto da una lettera di Vienna, che la costernazione dell'Austria è grande: il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* che corrisponde col *Diritto* aggiunge alla costernazione anche la

*bolletta*: ma lasciamo andar questa per ora.

La causa di quella grande costernazione è il dispaccio telegrafico di Parigi di ieri l'altro: ossia quel brano del discorso dell'Imperatore Napoleone che reca la grave decisione presa dagli alleati verso l'Austria.

Le grandi Potenze hanno capito che era tempo di farla finita: lasciarsi menar pel naso per un po', sta bene specialmente quando ciò torna a comodo dell'amico; ma anche il naso ha diritto al riposo: quindi le grandi Potenze hanno presa la gran decisione di passar il Rubicone, ossia gettar il dado, che val quanto dire ritirare il naso dalle mani dell'Austria e pigliar in faccia a questa una posizione ferma e netta.

Egli è ciò che ha fatto il dispaccio telegrafico di ieri l'altro, con meno di venti parole e quindi con una spesa minima.

Gli alleati, ha detto l'Imperatore, aspettano che l'Austria adempia ai propri impegni. Questo si chiama parlar schietto e secco.

L'Austria ne fu costernata. Non più tergiversazioni, o terzi punti, o conferenze. Ora si aspetta: il resto sono chiacchiere.

Fino ad ora l'Austria poteva illudersi sulle intenzioni degli alleati: non c'era dubbio che aspettavano: ma la cosa non era ufficiale: si poteva sempre fingere di non accorgersi che aspettassero: ora l'è fatta: ogni finzione è impossibile: l'Austria sa ufficialmente e telegraficamente che gli alleati aspettano.

Tanto meglio, direte voi; se dichiarano di aspettare, è prova sicura che non hanno fretta, e l'Austria può tranquillamente lasciarli aspettare.

Ma voi, scusate, non v'intendete di diplomazia e d'alta politica.

In politica quella dichiarazione degli alleati è un gran passo: è una posizione fortissima che essi hanno presa in faccia all'Austria, e dalla quale l'Austria più non gli può scacciare: fate il conto che sia come il *Mamelon Vert*: non è ancora Malakoff, tanto meno Sebastopoli; ma è sempre il *Mamelon Vert*, cioè una bella posizione.

Per forza di questa l'Austria è costretta ad aspettare fino a che aspettino gli alleati; se

domani essa non volesse più aspettare avrebbe un bel tirar giù note, ma se la Francia e l'Inghilterra tenessero duro nella loro magnifica posizione d'aspettativa, l'Austria dovrebbe rassegnarsi e star lì ad aspettare. Vorreste che s'impegnasse in una guerra per costringere gli alleati a non più aspettare? Fosse matta!

E non essendo matta, eccovela posta in una condizione inferiore, subordinata a quella della Francia e dell'Inghilterra, e costretta a fare quello che piace agli alleati.

È un grande smacco per l'Austria! e non ha torto il *Diritto* di farne rilevare per mezzo della *Gazzetta d'Augusta* la profonda costernazione.

Gli alleati intanto ridono sotto ai baffi: l'ho sempre detto io: lasciate fare alle Grandi Potenze: le rose a tempo debito fioriranno: e l'Austria avrà il fatto suo.

Or lo vedete se io e gli alleati avevamo ragione. Egli è che gli alleati ed io siamo educati all'alta scuola politica.

Btz.

### MANSUETUDINE ROMANA

Leggesi nel GIORNALE DI ROMA la seguente relazione.

BEATISSIMO NARDONI!

Vostra Vice-Infalibilità conosce purtroppo l'orribile attentato, pel quale il nostro amatissimo Antonello corse pericolo di far la morte dei capponi.

Lo sciagurato demagogo De-Felici, il quale perpetrò il misfatto, era senza dubbio un emissario di Mazzini o per lo meno del governo libertino del Piemonte. Ciò ch'è certo si è ch'egli era d'accordo col *Fischietto* per ciò che sottoposto a processo, in sul bel principio dell'udienza promosse una questione pregiudiziale chiedendo di essere ritenuto pazzo.

Ma S. E. il Cardinal querelante respinse e svelò l'artificio e produsse trentadue testimoni chiamati da diverse parti del mondo, perchè deponessero ch'egli è un uomo onesto e discreto.

Le ricevute testimonianze essendo irrefragabili, la Sacra Consulta *siringò* il De-Felici — appunto come il Tribunale di Torino ha *siringato* il *Fischietto* — e dichiarollo reo convinto dei cinque seguenti capi di accusa:

- I. D'aver voluto inforcare un Cardinale.
- II. D'aver voluto inforcare il Cardinale Antonelli.
- III. D'aver voluto inforcare il Cardinale Antonelli Ministro.
- IV. D'aver voluto inforcare il Cardinale Antonelli Ministro Segretario.
- V. D'aver voluto inforcare il Cardinale Antonelli Ministro Segretario di Stato.

Per questi cinque delitti, uno più esecrabile dell'altro, la Sacra Consulta, seguendo gl'impulsi del cuore e l'uso tradizionale, credette bene di condannare a pieni voti il De-Felici alla forca.

Prendendo però i giudici in considerazione

la grave circostanza che il condannato è padre di numerosa famiglia, mossi da un sentimento di pietà decisero di mitigare la detta pena coll' accordargli i conforti della religione prima di essere impiccato, e dopo impiccato, un certo numero di messe in suffragio dell'anima sua ed al prezzo ristrettissimo di mezzo scudo per messa.

Ora la Sacra Consulta ritenendo di avere compiuta fedelmente la santa missione affidatale dalla Divina Provvidenza, d'inviare cioè i demagoghi all'altro mondo, sottopone la presente sentenza a Vostra Vice-Infalibilità, perchè quale facente funzioni del Vice-Dio in terra vi degniate di apporvi il vostro bollo per regolarità della cosa e a maggior gloria di Dio. Amen.

DON ARTUSIO.

### SENTENZA

Noi Nardoni I Vice-Infalibile ecc.

Vista la relazione qui sopra;

Ritenuto che noi rappresentiamo il Rappresentante del Dio di mansuetudine e di misericordia;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Il demagogo libertino De-Felici sarà impiccato al più presto possibile, previi i conforti della religione.

*Datum Romae, die III Julii, anno 1855 et bolli nostri 67'.*

NARDONIUS. (m. p.)

### PER LA PURA VERITA'.....!

L'Avv. Pasquale ha detto (ma, proprio sul serio) che il *Fischietto fu stipendiato* (sic) dal Re Bomba (non ridete) per mover guerra al Cav. Mancini!!

Non ridete, vi ripeto, perchè il fatto (ahi, pur troppo) è vero: noi lo confessiamo, — Sì, il Re Bomba — nell'interesse, si dice della Russia, perchè la Russia ha una ruggine antica coll'Avvocato Mancini per la questione dei Luoghi Santi, sulla quale lo stesso Avvocato ha emesso un parere sfavorevole, quando Gortsekacoff aveva già fatto fagotto da Costantinopoli e prima che Osten-Saken passasse il Pruth ecc., ecc. — il Re Bomba adunque ha fisso il chiodo (che razza di chiodo!) di sbarazzarsi dell'Avv. Mancini ad ogni costo, poichè in un nuovo movimento europeo l'Avv. Mancini potrebbe . . . . lasciarla lì per prudenza: per sbarazzarsene che cosa ha fatto il Re Bomba?

Da furbo qual è, ci ha fatto offrire una bella somma perchè noi gli facessimo quel servizio di sbarazzarlo. E noi . . . noi ci siamo intascata la somma e incaricati di quel servizio.

Ci costa il dirlo, ma la verità anzi tutto. Chi ne vuole di più passi dall'Avv. Pasquale che tiene le prove in mano o in tasca, e *carta che canta!*

### AL NOBIL CIBRARIO-PIPA

(confidenziale)

NOBILISSIMO SIGNORE,

Ieri l'altro andando a zozzo per Torino diedi del piede in un foglio di carta abbastanza pulito, abbastanza liscio, perchè valesse la pena di chinarmi per raccogliero.

E in fatti lo raccolsi. Oh nobilissimo Pipa, indovinate che cosa conteneva quel foglio! Persuasò che non l'indovinereste, perchè non ne indovinate mai una, ve lo dirò io.

Il foglio era in parte stampato, in parte manoscritto — Lo stampato diceva: *Ministero degli affari esteri; alla legazione di S. M. in ecc. ecc.*

E più sotto leggevasi scritto: *Dépêche chiffrée de Londres; 50 juin. Gouvernement Anglais a reçu, il y a une heure, la nouvelle de la mort du cholera de Lord Raglan — Signé d'Azeglio.*

Avendo trovato nei giornali che Lord Raglan era morto d'accidente, sospettai sulle prime che il foglio trovato fosse apocrifo, ma poi pensando a quel benedetto stampato: *Ministero degli Affari Esteri ecc. ecc.* ho dovuto persuadermi ch'era genuino ed autentico. Allora v'ho fatto su il seguente raziocinio: Se l'*Opinione* e qualche altro giornale hanno pubblicato che Lord Raglan è morto d'accidente e non di cholera, gli è segno che il Ministero ha comunicato loro che è morto d'accidente e quindi che il Ministero non vuole che sia morto di cholera. In tal caso questo dispaccio trovato costituisce un segreto di Stato che sarebbe imprudenza violare.

E però, nobile Signore, io mi son guardato bene e mi guardo tuttora dal confidarne l'esistenza a chicchessia, perocchè so che coi segreti di Stato non si scherza. Se il Governo non vuol che si sappia che in Crimea c'è il cholera, è dovere d'ogni cittadino d'ignorarlo.

Io tengo pertanto nascosto il prezioso foglio sotto chiave fino a che non piaccia a Vostra Eccellenza, o Nobile Pipa, d'indicarmi qual uso ne debba fare.

Quando penso che avrebbe potuto cadere nelle mani del Bianchi-Giovini — il quale è tanto spietato in fatto di dispacci — mi viene la pelle d'oca!

Ma per buona sorte cadde in mano mia e il Bianchi-Giovini ignorerà sempre che Vostra Eccellenza ci piantò una carota facendo pubblicare che Lord Raglan è morto d'accidente.

Aspetterò quindi le venerate vostre disposizioni in proposito; e frattanto chino ai vostri nobilissimi piedi mi protesto

Della Pipa vostra illustrissima

Unil.<sup>mo</sup> e profondissimamente Dev.<sup>mo</sup>

ZANZARA.

### BOLLETTINO DELLE NOVITA'

Ho un debito a pagare (io amo per principio la condizione di debitore e la preferisco a quella di creditore).

E sapete con chi tengo il mio debito?

Col sig. Gonin o per meglio dire col suo giornale l'*Arte Moderna*, di cui il primo numero è comparso in luce da un pezzo, nè io ve l'ho ancora annunziato.

Ho quindi deciso di pagar oggi il debito coi decorsi interessi.

Il conto è liquido; non c'è che a pigliare la penna in mano e dirvi che il signor Gonin si è accinto ad un'impresa veramente bella ed onorevole quale, del resto, potevasi aspettare da quel valente artista ch'egli è.

Che cosa è dunque l'*Arte Moderna*?

È una pubblicazione mensile di litografie



Il generale Pelissier non potendo vincere i russi coi cannoni, ha deciso di farli crepare d'indigestione.



e di testo, quelle riproduzioni dei migliori quadri moderni, questo un resoconto, per così dire, critico-storico. I due elementi procedono insieme a perfetta vicenda e ci vuol poco merito per crederlo quando si sappia che la parte illustrativa se l'è tenuta per sé il signor Gonin e che la letteraria venne affidata ai sigg. F. S. Doda ed Avv. L. Rocca.

Nel primo numero, a questi nomi che costituiscono la redazione ordinaria trovate congiunti quelli di P. Giuria, di F. Manfredini e di Carlo Guici.

Dall'offerito saggio io preconizzo che questa pubblicazione non è destinata a subire la sorte dei tanti giornali e riviste che addì nostri nascono e muoiono col primo numero.

A buon conto perchè non mi tacciate di adulatore o di fanfarone m'affretto ad annunziarvi che la seconda dispensa dell'Arte Moderna è già sott' ai torchi.

Ogni dispensa — mi scordava di dirvelo — consiste di 8 pagine di testo e di 4 litografie in carta china, a due tinte. In capo all'anno l'associato ha 48 belle litografie colle quali può fare un vaghissimo e svariato Album o può farne altrettanti quadri da decorare le domestiche pareti.

Ciò che farò io delle mie quarant'otto, non son tenuto, credo, a dirvelo; e poi quando bene volessi dirvelo vi spenderei intorno troppo tempo e troppo spazio; lasciate che la cosa costituisca un mio segreto.

Il nostro Piemonte, pur troppo, non è un paese eminentemente artistico; chi pertanto s'adopra a metterlo sopra una via un po' più estetica di quella sulla quale ora cammina, fa opera veramente buona. Ed il *Fischietto*,

quando si tratta d'opere buone, ci mette sempre la sua lingua, dovesse ciò pur costargli un processo — (non faccio allusioni di sorta).

Associatevi dunque, o lettori e lettrici, all'Arte Moderna ed aiuterete così il signor Gonin e i prodi suoi collaboratori a purgare il vostro paese dalla taccia d'essere, in fatto d'arte, la Beozia italiana.

Giacchè son sul parlare di pubblicazioni artistiche vorrei pur dirvi due parole anche del *Panorama universale* del signor Perrin, ma a confessarvi il vero, non ci trovo il bandolo.

Ho a dirvela? Fin qui malgrado i più inauditi sforzi, non potei ancor riuscire a pronunziare il titolo speciale di questa pubblicazione.

Domine! È tanto lungo! *Illustrazione lito... litopa... litanopa...* insomma è inutile che mi ci provi per ora.

Che diamine è saltato in testa al signor Perrin di battezzare il suo giornale con un soprannome così spagnolescamente lungo e intralciato?

Ma basta così! — Continuando di questo tono, parrebbe che io avessi intenzione di dirvene male.

Oibò! La mia intenzione non è proprio tale veramente. Chieggo solo una proroga per aver campo d'apprendere a pronunziare quel benedetto *panoli...litoco...* Eh via!

Spero di riuscirvi fra qualche giorno, e allora ve ne parlerò a lungo... e in bene — se potrà. —

BRRRR . . . . !

## GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

\* *L'Espero* chiede chi pagherà il Notaio e il pranzo e l'altre spese occorse per la *mise en scène* della farsa di San Quirico — Pagheranno i gonzi, rispondiamo noi.

\* La *Gazette de Lyon* ci reca la notizia che l'amico vostro Monsignor Fransoni ha assistito il 26 Giugno agli esercizi e poscia ha visitato il forte Pierre-Chatel ove gli furono resi gli onori militari — Oh diamine! Che Monsignor si stia agguerrendo per pigliare d'assalto la sua diocesi?

\* Leggiamo nella *Revue Franco-Italienne* del 28 Giugno (?) M. MANCINI A EU DU FANATISME, DE L'AMOUR ET DU DEVOUEMENT HÉROÏQUE sous les traits DE MORTIMER.

## SCIARADA

Palesando se stesso il mio primiero

Salvò gli Ebrei dal minacciato intiero;

Coll'altro i labbri della Fornarina

Fe' Raffael con man più che divina.

Sciarada antecedente: — MAZZO-LINO.

CARLO VOGHERA, Gerente.

**CASA** DI CAMPAGNA civile e rustica, in amena posizione, con mobili o senza, giardini, fonte d'acqua viva, da vendere od affittare al presente in Rivoli.

Indirizzarsi in Rivoli allì sigg. f.lli BELLINO.

In Torino al Proprietario, Piazza Castello, N° 21, piano 4°.

Prima emissione delle Azioni della Società L'AUSILIARE

# BANCA DI SCAMBIO

## E DI COMMISSIONE DEI RR. STATI SARDI

SOCIETÀ' IN ACCOMANDITA

Costituita con atto rogato dal R. Notaio signor Domenico Signoretti.

**CAPITALE SOCIALE 2,000,000 di fr.**

DIVISO IN AZIONI DI 25 FRANCHI CADUNA

RAGIONE SOCIALE

**S. BERTETTI, GIULIO P. DE BALLATIER E COMP.**

Le Azioni sono pagabili in un sol versamento, e può farsi nei seguenti modi:

- |                              |  |
|------------------------------|--|
| 1° In danaro                 | --- 2° Parte in denaro e parte in merci.           |
| 5° Tutto in merci.           | --- 4° Parte in danaro e parte in Boni di Scambio. |
| 3° Tutto in Boni di Scambio. | --- 6° Parte in merci e parte in Boni di Scambio.  |

I titoli definitivi non vengono rilasciati, se non coll'intero pagamento del loro importo incassato dalla Società — I Boni di Scambio non vengono considerati che quali obbligazioni non soddisfatte.

Oltre ai modi summenzionati, la Società riceve in pagamento delle sue proprie azioni le azioni di tutte le altre Società, tanto di questo che degli altri Stati, purchè esse abbiano un corso regolare sulla piazza.

Le azioni accettate così in pagamento saranno ricevute dal corso del giorno e fino a concorrenza dei 9/10 dell'importare delle azioni date in scambio.

Le azioni della Società si sottoscrivono direttamente alla sede centrale, N.° 21, via S. Filippo a Torino, o inviando franco un mandato sulla Posta, sopra una casa commerciale di Torino, all'ordine dei signori **S. Bertetti, Giulio P. De Ballatier e Comp.**